

riportino in patria tutto un corredo ricchissimo di cognizioni e di impressioni. Se ne avvantaggia il gusto dell'esotismo (1) e con esso le pubblicazioni riferentisi agli Slavi.

Culto della poesia popolare e breccia del Fortis

Nota caratteristica del rinnovamento italiano è anche lo studio delle tradizioni popolari e il culto della poesia popolare, che preparano l'estetica romantica della « poesia di natura » e della letteratura popolare, nazionale.

Comunemente si dà lode a Herder di aver sostenuto, di fronte alla universalità del classicismo, i diritti delle letterature nazionali e di avere scoperto e rivelato all'Europa, nel 1774 o nel 1778, le « Voci dei popoli », o i loro « Volkslieder ». Per quanto però riguarda l'Italia e gli Slavi la cosa è diversa. Qui già prima di Herder agivano le profonde vedute del Vico sulla natura della poesia in relazione a società eroiche o barbare, e al patrimonio delle Muse popolari si guardava con criteri o intenti già essenzialmente romantici. Qui già prima che si conoscesse il famoso raccoglitore tedesco, il Cesarotti amava la poesia popolare e primitiva, studiava e traduceva canti ebraici, e Omero, e Ossian (1763) e cercava antiche poesie spagnole e perfino canti popolari messicani e lapponi. Qui, prima di Herder, sorgeva dall'estetica del Vico e alla scuola del Cesarotti, colui che può essere considerato il primo e fortunato scopritore e rivelatore della poesia popolare serbo-croata: il Fortis (2).

(1) Un bilancio generale è offerto da G. NATALI, *Op. cit.*, 570 e ss. Cfr. la sintesi di G. SGRILLI, *Viaggi e viaggiatori italiani nella seconda metà del Settecento in Miscellanea di studi critici in onore di Guido Mazzoni*, Firenze, 1907, vol. II.

(2) Del resto già l'Arcadia aveva dimostrato tenerezza per la poesia popolare, dialettale, e, per influsso suo, in Dalmazia il poeta raguseo Ignazio Giorgi (Đorđić) aveva tradotto in serbo-croato varie poesie della raccolta « Musa siciliana », e altri arcadi ragusei, quali Giorgio Mattei (Matijašević), morto nel 1728, Giuseppe Betondi (Betondić) e altri avevano incominciato a raccogliere poesie popolari serbo-croate, di cui hanno lasciata una prima, incompiuta raccolta. Ma si tratta di voci isolate, di tentativi che si circoscrivono nel tempo e nello spazio oltre i confini d'Italia e oltre che incompiuti sono rimasti anche inediti. Per la rivalutazione del Fortis e della sua epoca cfr. invece A. CRONIA, *Preromanticismo italiano - Alberto Fortis - Poesia popolare serbocroata in Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor*, XVIII (1938), f. 1-2 e *Nel cinquantenario anniversario della morte di Alberto Fortis*, Padova, Accademia, 1954.